

## Rassegna del 08/01/2016

### SANITA' REGIONALE

08/01/16	Gazzetta del Sud	19	Bimbo muore prima del parto e scatta subito una denuncia	Lopreiato Nicola	1
08/01/16	Gazzetta del Sud	17	Sanità, raggiunto l'accordo sui budget delle strutture assistenziali private	Cannizzaro Paolo	3
08/01/16	Quotidiano del Sud	11	Soccorsi in ritardo, Beatrice muore - Muore dopo 12 ore di febbre alta	Bergamo Rosanna	5
08/01/16	Quotidiano del Sud	11	Feto nasce morto Scatta l'inchiesta	...	7
08/01/16	Quotidiano del Sud	13	A rischio la garanzia dei diritti dei disabili visivi In Calabria un solo centro	...	8
08/01/16	Quotidiano del Sud	45	Come si può morire ancora di parto! Speriamo non ci siano responsabilità	Gagliardi Francesco	9

### SANITA' LOCALE

08/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Entro gennaio in Consiglio la pratica sull'ospedale	...	11
08/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	«Il Pugliese ha avuto ed ha una funzione da tutelare»	...	12
08/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Slittata ad oggi la firma dei bandi	...	13
08/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Befana in pediatria	...	14
08/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	«Ma quell'acqua era davvero potabile»	Colaci valerio	15
08/01/16	Giornale di Calabria	1	"Sulla sanità un Consiglio regionale ad hoc"	...	16
08/01/16	Giornale di Calabria	2	Il sindaco Abramo e Cardamone "L'ospedale Pugliese resti dov'è"	...	17
08/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Il Comune blinda il Pugliese	Mirante bruno	18
08/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	La Befana Aism accoglie le famiglie	Pometti caterina	19
08/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Ecco la "Settimana dello studente"	...	20
08/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Convitto Ipsara ancora chiuso	Prestia Francesco	21

**Sull'accaduto indaga la Procura della Repubblica di Vibo Valentia**

# Bimbo muore prima del parto e scatta subito una denuncia

Il racconto della mamma: «Avevo dolori addominali ma un medico mi ha detto che potevo andare a casa»

**Nicola Loprelato**  
**VIBO VALENTIA**

«Avevo dolori ma sono stata mandata a casa... Mi hanno detto di stare tranquilla che non ci sarebbero stati problemi; purtroppo, quando sono tornata in ospedale non c'è stato nulla da fare. Il mio bimbo è nato morto». È l'amaro racconto di Elvira Marturano, 29 anni, di San Calogero, che ieri mattina è stata sottoposta d'urgenza ad un parto cesareo all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia.

Il suo legale, l'avvocato Aldo Currà, ha presentato una dettagliata denuncia-querela ai carabinieri. La donna vuole andare fino in fondo. Chiede che vengano accertate eventuali responsabilità sul medico del reparto di Ostetricia e ginecologia che l'ha seguita durante la sua gravidanza e che con una certa «imprudenza e negligenza avrebbe omesso di monitorare la donna negli ultimi giorni di gravidanza, atteso il forte dolore addominale» che Elvira Marturano aveva manifestato il 26 dicembre scorso presentandosi in ospedale.

Una vicenda che allo Jazzolino per certi aspetti riapre piaghe forse mai rimarginate. Il nosocomio in passato è stato al centro di eclatanti casi di mala-

sanità; vicende che hanno finito per interessare le cronache nazionali mentre l'ospedale in più occasioni è finito sotto i riflettori di indagini incrociate. Spetta ora a carabinieri e magistrati vibonesi, che operano sotto il coordinamento del procuratore Mario Spagnuolo, fare piena luce su quanto accaduto. Già ieri pomeriggio nel reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale si sono presentati i militari per sentire la donna che ha raccontato la triste vicenda: «Avevo una gravidanza normale, tutto procedeva regolarmente – ha detto la signora Elvira Marturano – ma nel mese di dicembre incominciavo a sentire dei disturbi a li-



**I carabinieri arrivano all'ospedale "Jazzolino" e acquisiscono la cartella clinica**

## Le indagini

● **I carabinieri della stazione di Vibo Valentia hanno avviato le indagini sulla morte del neonato. Dopo aver sentito a lungo la mamma del piccolo, i militari – secondo quanto emerso – avrebbero provveduto ad acquisire la cartella clinica e informare dell'accaduto il magistrato di turno che potrebbe disporre fin da subito il sequestro della salma.**

● **Nessun avviso di garanzia fino a ieri pomeriggio era stato disposto dal magistrato di turno a carico di eventuali responsabili o di medici che hanno seguito la gravidanza della donna. Nella giornata di oggi molto probabilmente lo stesso magistrato titolare delle indagini potrebbe disporre l'autopsia per arrivare ad accertare le cause del decesso del piccolo.**

vello addominale, sentivo comunque sempre il bambino e il suo battito». Nulla lasciava immaginare che il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, la donna doveva tornare in ospedale. «Mi sono consultata con il medico che mi seguiva e sono corsa. Sono passata dal Pronto soccorso dove sono stata sottoposta pure ad un tracciato che evidenziava una sofferenza fetale. Mi sono consultata nuovamente con il mio medico-ginecologo che mi tranquillizzava e mi mandava a casa, dicendomi di tornare in ospedale quando avevo terminato il tempo...».

Sono passati solo pochi giorni e ieri mattina Elvira Marturano, è stata accompagnata d'urgenza allo Jazzolino dal marito Francesco Di Masi. Una corsa da San Calogero a Vibo Valentia per provare a salvare il bimbo che avevano tanto desiderato. Il problema era sempre lo stesso: forti dolori addominali. «Appena sono arrivata oltre al dolore non sentivo più il bambino. I medici – racconta tra le lacrime la donna – mi hanno subito sottoposto ad un tracciato e purtroppo si sono subito accorti che il mio piccolo era morto. Quindi mi hanno portato in sala parto e mi hanno praticato il cesareo ma ormai era tutto inutile». ◀



**L'ospedale Jazzolino.** Sulla morte del piccolo subito dopo il parto cesareo è stata presentata una denuncia-querela alla stazione dei carabinieri

Dopo ore di trattative tra Struttura Commissariale ed enti

# Sanità, raggiunto l'accordo sui budget delle strutture assistenziali private

Incremento di 3 mln fino al 31 dicembre 2015 ma per il 2016 si torna all'intesa di novembre

**Paolo Cannizzaro**  
**CATANZARO**

Accordo in tre mosse: tariffa unica per il periodo 11 giugno - 31 dicembre 2015; per quel lasso di tempo incremento di tre milioni di euro rispetto al budget delle singole strutture (ma nessun incremento per il 2016); nessun contenzioso sarà attivato per quanto attiene lo stesso periodo. Ore e ore di trattative per un risultato non scontato: l'accordo sul budget per le prestazioni di assistenza territoriale sanitaria e socio-sanitaria da privato accreditato. L'intesa ieri pomeriggio tra le associazioni delle strutture assistenziali (Anaste, Agidae, Aiop, Aris, Calabria - Crea, Uneba, Cicas - Sanità Privata, Cna - Sanità), e la Struttura Commissariale per il Piano di Rientro (il commissario Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani), coadiuvata dal Dipartimento Tutela della Salute della Regione rappresentato dal prof. Riccardo Fatarella.

L'ipotesi di accordo, in apertura di riunione, è stata illustrata dal commissario Scura: l'incremento di budget per l'annualità 2015 di complessivi tre milioni di euro; per l'annualità 2016 si procederà con l'utilizzo delle nuove tariffe di cui al verbale 2 novembre 2015 fino alla definizione delle nuove tariffe derivanti dai nuovi requisiti in corso di elaborazione. Il budget 2016 non prevede l'incremento delle somme stanziati nel 2015 a seguito della proposta transat-

tiva di tre milioni. Il criterio di distribuzione dell'incremento transattivo di tre milioni è di distribuire l'incremento in proporzione all'attribuzione di budget 2015 di tutte le strutture territoriali. Il dott. Urbani ha quindi precisato che l'accordo comporta la rinuncia a qualsiasi forma di contenzioso in merito alle tariffe per il periodo dall'11 giugno 2015 al 31 dicembre 2015. Accordo raggiunto, dunque, dopo un lungo percorso fatto di incontri, di un decreto (il Dca 62 dell'11 giugno scorso), un ricorso presentato al Tar da alcune delle associazioni rappresentanti le strutture private accreditate per le prestazioni sanitarie e sociosanitarie (residenze per anziani, per disabili, case protette e altro) al fine di ottenere il rinnovo delle tariffe ferme dal 2009, il cui onere mai era stato messo nei bilanci successivi. Ridefinito il budget 2015 e predisposte le basi per il

budget 2016. Quest'ultimo dello stesso importo di quello precedente, senza la maggiorazione dei tre milioni di euro, essendo sostanzialmente predisposto a inizio anno, consentirà alle aziende una migliore programmazione e, sarà utile strumento per i cittadini, per lo più anziani e disabili, quindi per una popolazione fragile e per le loro famiglie, che necessitano di questo tipo di assistenza.

L'importanza dell'accordo è molteplice. Ora, come già previsto dal Dca 62, viene stabilito un sistema tariffario unico per tutte le associazioni della categoria e non più tariffe diverse in funzione dei contratti di lavoro dei dipendenti delle aziende. Questo modello peraltro richiesto dai ministeri affiancanti, era stato inizialmente osteggiato dalle OOSS regionali che temevano difficoltà per i lavoratori. Le aziende potranno disporre di un budget aumentato di tre milioni di euro per il solo 2015, che consentirà loro una boccata d'ossigeno per il pagamento degli arretrati dei loro dipendenti, una specie di tredicesima a posteriori. Viene annullato una parte del contenzioso in essere. Vengono definite le tariffe provvisorie per il 2016, in attesa che siano rimodulati i nuovi requisiti di accreditamento e conseguentemente tariffe definitive, più basse delle precedenti, che consentiranno a parità di budget l'erogazione di maggiori prestazioni, soprattutto nell'ambito dell'assistenza domiciliare, a tutto vantaggio della sanità territoriale. 4



**Massimo Scura e Andrea Urbani costituiscono la struttura commissariale**



## Il presidente dell'Associazione emodializzati, Scarmozzino

### «Lo stucchevole lamento dei politici»

● «Il lamento insistente dei politici circa il fallimento del commissariamento della sanità calabrese è noioso e controproducente per lo stesso sistema sanitario perché induce ulteriore sfiducia nei cittadini e nei pazienti che già vivono quotidianamente la rilevante inadeguatezza. Ma di chi è la colpa dell'inadeguatezza? Non ci sono dubbi che fosse dell'insipienza di tutta la classe politica che poi denuncia lo stato di grave crisi e che di frequente incontriamo presso le direzioni delle aziende sanitarie». Lo afferma il segretario regionale dell'Aned (Associazione emodializzati dialisi e trapianto Pasquale Scarmozzino.

● «Viene da dire a costoro – continua Scarmozzino –: chi è frutto del suo male pianga se stesso. Dal 2010 poi il commissariamento è stato appannaggio prevalentemente dei politici, il presidente della Giunta regionale di turno, dagli esiti ben noti: chiusura di ospedali, blocco del turnover senza alcun riequilibrio delle risorse umane sul territorio, rapporto fallimentare con le associazioni onlus rappresentative dei malati ed altro. Quindi fallimento totale le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti! Dove erano loro signori quando l'Aned denunciava lo stato di crisi arrivato anche in Parlamento?».

● «In nefrologia e dialisi, Aned in questi anni ha invocato invano interventi a favore dei dializzati per strutture fatiscenti, per uniformare i trasporti dei dializzati riconosciuti come Lea e per riportare come nel resto d'Italia il rimborso chilometrico ad un quinto del valore di litro della benzina. Oggi, con l'attuale commissario troviamo sufficiente ascolto e una netta inversione di tendenza rispetto al passato. La crescita di consenso di pazienti e cittadini verso questo nuovo modo di operare – conclude Scarmozzino – pensiamo sia la vera causa dei detestabili lamenti politici nei confronti del commissario Scura».



**Proteste.** Nella foto d'archivio una manifestazione di lavoratori davanti a Palazzo Campanella

■ **SAN PIETRO MAGISANO** Polemiche per il rimpallo di competenze tra medico e 118

# Soccorsi in ritardo, Beatrice muore

*Il dramma di una ragazza stroncata forse da una meningite non diagnosticata subito*

GIOVANE ragazza perde la vita per una febbre alta, forse meningite. Polemiche sul rimballo delle competenze tra medico e 118.

**ROSANNA BERGAMO**  
a pagina 11

■ **IL CASO** Soccorsi tardivi con rimpallo tra medico di guardia e un secondo intervento del 118

# Muore dopo 12 ore di febbre alta

*A causare il decesso di una giovane donna potrebbe essere stata la meningite*

Profilassi  
per quanti  
hanno avuto  
contatti  
con Beatrice

di **ROSANNA BERGAMO**

SAN PIETRO MAGISANO - Beatrice Tallarico, giovane operatrice socio-sanitaria dai grandi e dolci occhi castani non c'è più, il suo bel viso dai tratti mediterranei da ore campeggia su molti profili facebook, un modo adottato da amici e parenti per ricordarla e forse per esorcizzare lo spettro di una morte repentina, drammaticamente incomprensibile; una morte sopraggiunta dopo appena dodici ore di febbre alta, nel 2016 pare ancora possibile, se, come sembra emergere da una prima ricostruzione, si viene probabilmente colpiti da una virulenta meningite e non si interviene con tempestività.

Una Epifania infausta per la popolazione presilana e sanpietrese nello specifico, stretta in queste ore intorno alla famiglia della giovane sfortunata, quasi a volerla proteggere da un dolore troppo difficile da metabolizzare ed accettare. Dopo una serata trascorsa in allegria con gli amici di sempre, il risveglio con febbre altissima, comincia così la cronaca dell'ul-

timo giorno di vita di questa ragazza solare che tanto era di conforto alla mamma ed al papà. Stava male Beatrice, improvvisamente molto male, ha trascorso tutta la giornata a letto con febbre che ha raggiunto picchi di 40 gradi, fotofobia accompagnata da conati di vomito e disturbi intestinali, verso le 17 un primo intervento dei sanitari del 118 i quali, a detta di chi era presente, pare le abbiano diagnosticato una gastroenterite, prescrivendole paracetamolo ed un farmaco per contenere il disturbo gastrico.

Dopo poche ore però la situazione è degenerata, strane macchie violacee sono comparse sul corpo della giovane, la pressione arteriosa è precipitata provocandole più di un mancamento; a fare da tragico corollario al quadro clinico devastante, sembra, sempre dalle dichiarazioni di chi è stato testimone della sua sofferenza, un incomprensibile rimpallo di competenze tra medico di guardia e 118, intervenuti entrambi quando ormai la situazione era probabilmente compromessa in maniera irreversibile.

La corsa in ospedale, l'intervento, rivelatosi poi inutile purtroppo, dei sanitari del Pronto Soccorso del presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio e, dopo circa un'ora trascorsa tra visite e prelievi di sangue, la morte di questa giovane donna a detta di molti

splendida, una ragazza che metteva la famiglia al centro di ogni suo pensiero, che, con grande abnegazione e lodevole amore filiale si occupava quotidianamente della mamma, affetta da una importante patologia, accompagnandola ovunque e non lasciandola mai sola. Ancora nessuna certezza sulle cause di questo assurdo decesso, i sintomi parrebbero quelli di un attacco di meningite fulminante ma per esserne certi si attende l'esito dell'esame autoptico che verrà effettuato già oggi sul corpo della povera Beatrice. Unico dato incontrovertibile è che i sanitari del Pugliese hanno impartito precise direttive a quanti, negli ultimi dieci giorni, hanno avuto contatti diretti con la giovane; tutti dovranno recarsi presso lo studio medico di Annarita Ritacco, medico di base del territorio, per farsi prescrivere un antibiotico al fine di effettuare una efficace profi-



lassi preventiva per le forme di meningite. L'ipotesi di un attacco della terribile patologia era stata ventilata già nella primissima mattinata di ieri da Alessandra Albanese, farmacista del borgo presilano, la quale, con grande professionalità e scrupolo, aveva esortato i compaesani che sapeva essere stati in contatto con Beatrice, a contattare il nosocomio cantanzarese affinché venissero resi edotti della situazione. «Vorrei davvero sbagliarmi - ha dichiarato la donna - i sintomi che mi hanno descritto sono abbastanza eloquenti ed a rafforzare questa mia convinzione l'arrivo nella mia farmacia di ben quattro sanpietresi ai quali in ospedale è stato vivamente consigliato di effettuare una cura antibiotica preventiva per la meningite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ VIBO Oggi l'esame autoptico

# Feto nasce morto

# Scatta l'inchiesta

VIBO VALENTIA - Se vi sono state ombre nella condotta di qualche sanitario o si sia trattato di una tragica fatalità spetterà all'inchiesta coordinata dal pubblico ministero Claudia Coluccio che ha dato incarico all'anatomopatologa Katiuscia Bisogni di eseguire questa mattina, nella camera mortuaria dell'ospedale, l'esame necroscopico sul feto nato morto.

L'episodio, che molto probabilmente farà scattare anche un'indagine interna da parte dell'Azienda Sanitaria, si è verificato nella mattinata di ieri quando la ginecologa, intorno alle 10.30, si è presentata presso il pronto soccorso del nosocomio vibonese, per chiedere il ricovero di una donna, E.M., 28 anni, di San Calogero, in quanto il feto che portava in grembo all'improvviso aveva mostrato l'assenza di battiti. Una pratica burocratica in quan-

to la sfortunata ragazza si trovava da qualche giorno in Ginecologia in attesa di partorire. Nei giorni precedenti la situazione era sostanzialmente normale e nulla aveva fatto immaginare che le cose potessero precipitare in modo così tragico.

Vista la situazione si è proceduto al parto con il feto che, come detto, è purtroppo nato privo di vita. A quel punto i familiari della donna, increduli per quanto avvenuto, hanno immediatamente presentato denuncia alle forze dell'ordine ricostruendo la vicenda. Si è pertanto proceduto al sequestro della cartella clinica e di tutto il tracciato, con la documentazione che è arrivata sul tavolo del pm Coluccio. Oggi, quindi, l'autopsia che potrà offrire un quadro maggiormente chiaro sulla terribile ed amara vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ LA RILEVAZIONE I dati del Ministero

# A rischio la garanzia dei diritti dei disabili visivi In Calabria un solo centro

ROMA - «È a rischio la garanzia dei diritti dei disabili» con problemi visivi a causa della cattiva distribuzione sul territorio dei centri di riabilitazione e una forte riduzione dei fondi destinati alle Regioni. In particolare in Calabria ne è presente solo uno a causa della legge di stabilità che ha previsto una riduzione dei finanziamenti.

A rilevarlo è lo stesso ministero della Salute, nella relazione depositata al Parlamento sulla riabilitazione visiva e prevenzione cecità.

Se nel 2014 le attività di riabilitazione visiva, svolte dalle Regioni, sono state finanziate per un totale complessivo impegnato di 435.364 euro, nel 2015 le cose sono andate decisamente peggio. La Legge di Stabilità ha previsto infatti una riduzione dei finanziamenti (per i pagamenti da effettuare nel 2016 per le attività svolte nel 2015) a soli 183.362 euro. A ciò si aggiunge, come emerge dalla Relazione, una distribuzione disomogenea dei centri di riabilitazione visiva. Dei 60 centri presenti in Italia, 12 sono in Lombardia, 8 in Sicilia e 5 in Piemonte, mentre 8 regioni (tra cui Puglia, Calabria, Sardegna e Marche) ne hanno uno solo. «Non c'è una correlazione - rileva la relazione - fra la densità di popolazione territoriale e il numero dei centri, con un conseguente sovraccarico di attività in alcune regioni». Molti sono così costretti a far riferimento a strutture di altre regioni.



# Come si può morire ancora di parto! Speriamo non ci siano responsabilità

**D**ottoressa carissima, questa volta non voglio parlare del Governo Renzi, del discorso del presidente della Repubblica la sera di San Silvestro, dello smog che ha causato gravi disagi alla circolazione nelle grandi città per il divieto delle macchine, della pioggia e della neve che finalmente sono arrivate copiose e che immancabilmente hanno allertato la Protezione civile, ma voglio parlare di cinque, dico cinque, fatti di cronaca che hanno attirato l'interesse della stampa nazionale e della gente. Nel nostro paese in pochissimi giorni si sono verificati cinque decessi di mamme e bambini che portavano in grembo. E questi decessi si sono verificati in ospedali del Nord che si vantano di essere all'avanguardia. Non mi convincono le parole pronunciate dal Presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia: "Non bisogna avere paura di partorire in Italia. Siamo in linea con la media europea". Lo vada a dire, se ne ha il coraggio, a quelle mamme, a quei papà, a quei mariti, a quei piccolini che hanno perso la moglie, le figlie, i nipotini, le sorelline e fratellini, le mamme.

Una volta si poteva anche morire di parto quando si partoriva in casa perché le condizioni igieniche erano precarie e la partorientente veniva assistita soltanto dalle vicine di casa e dalla famosa mamma, l'ostetrica comunale. E negli ospedali non c'erano tutte le apparecchiature sofisticate di adesso che permettono di diagnosticare e correggere all'istante eventuali disfunzioni e complicazioni. Ora si partorisce negli ospedali dove c'è il ginecologo, il chirurgo, l'ostetrico, l'anestesista, dove ci sono macchine che eseguono il doppler, l'elettrocardiogramma e tutti gli esami clinici possibili ed immaginabili. E malgrado tutto ciò ancora si muore di parto in Italia! e dove poi? Nell'Italia del Nord! Se i decessi fossero accaduti in Calabria, tutti i giornali italiani avrebbero parlato di mala sanità, di carenze, di strutture inadeguate, di medici ospedalieri impreparati, di difetti nei macchinari, di ospedali fatiscenti, di mancanza di personale.

Ora il Ministro ha mandato gli Ispettori nei cinque ospedali dove si sono verificati questi casi drammatici. E' una tragedia immensa non solo per i familiari delle vittime, ma anche per tutti noi. La morte di una mamma e di un bimbo che porta in grembo è un dramma che colpisce tutta la comunità, la struttura ospedaliera, il Governo. Io ancora non riesco a rassegnarmi all'idea che nel mio paese ci siano donne che muoiono nei nostri ospedali nel giorno in cui dovrebbero dare alla luce le loro creaturine che hanno accarezzato, vezzeggiato, custodito nel loro grembo per lunghi nove mesi. Lei, dottoressa carissima, che è anche una mamma, cosa ne pensa?

**Francesco Gagliardi - Cosenza**

*Bazzicando, e lavorando, notizie da un certo numero di anni, come i fruttivendoli scelgono e valutano le pere e le mele, direbbe Maupassant, resto sempre stupita quando i fatti, per anomala sovrabbondanza o presunta anormalità, decidono di prendere il sopravvento sulla opinione pubblica e ne scuotono la coscienza. Cinque mamme appartenenti al ceto medio, dunque mediamente informate e mediamente attrezzate, che muoiono di parto in quattro grandi strutture del Nord nel giro di pochi giorni, peraltro durante il periodo natalizio, sono, ha ragione lei, signor Gagliardi, un colpo al cuore non solo per i parenti di quelle povere donne, ma per un intero Paese che vuol dirsi civile. Al momento, aspettando che sia completato il lavoro degli ispettori mandati dal ministro Lorenzin, è solo di numeri che possiamo e dobbiamo parlare. Ogni anno nascono in Italia 500.000 mila bambini. Sa quanti ne muoiono durante il parto? Uno ogni ventimila, cioè 25, cioè una strage degli innocenti. Agli Spedali Civili di Brescia, una delle strutture incriminate, sono nati nel 2015 tremilasettecento bambini: tutti vivi. "Di parto", invece, muoiono ogni anno in Italia cinquanta donne. A me sembrano moltissime: un'altra strage, e i numeri sono già tristemente illuminanti: non è azzardato immaginare che le concause che hanno ucciso le cinque sfortunate madri (ironia della sorte: di Natale!) siano: la man-*



*cata prevenzione (costa troppo), la loro età "avanzata" (si partorisce sempre più "tardi"), la disattenzione degli operatori sanitari (forse per stanchezza: i turni, a causa dei tagli, sono massacranti). Speriamo che le inchieste ci dicano in quale ordine dovremo considerare "responsabili" questi fattori. Una cosa è certa: competenze e strumentazioni in campo sanitario sono avanzatissime: ma vengono utilizzate, per il costo ormai elevatissimo delle prestazioni, sempre di meno. La crisi uccide, lo confermano i quasi sessantamila morti in più registrati in Italia nel 2015, sui quali né il Ministro Lorenzin né il Presidente del Consiglio Renzi hanno speso una parola. La crisi uccide, a meno che la sentenza finale degli ispettori non ci venga a raccontare che a uccidere tutte insieme cinque madri sia stato solo l'impietoso gioco del caso e che siamo assolutamente in linea con previsioni e statistiche!*

## COMUNE

## Entro gennaio in Consiglio la pratica sull'ospedale

Il Consiglio Comunale discuterà al più presto, certamente prima della fine di gennaio, la proposta di delibera che prevede il mantenimento dell'ospedale "Pugliese" nell'attuale sito di viale Pio X. Lo hanno concordato il sindaco Sergio Abramo e il presidente dell'assemblea, Ivan Cardamone. Alla stesura della proposta sta già lavorando il dirigente del settore urbanistica e pianificazione del territorio, arch. Giuseppe Lonetti, sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso sindaco Abramo. L'atto, è stato specificato, supererà la delibera adottata dal Consiglio comunale undici anni orsono (2005) e che prevedeva, in linea di massima, la collocazione del nuovo ospedale nel comparto di Germaneto. «La delibera – hanno specificato congiuntamente Abramo e Cardamone – farà definitivamente chiarezza su una questione che ha giustamente creato disorientamento nell'opinione pubblica. Le divergenze tra Commissario per il Piano di Rientro e Regione rischiano di arrecare un forte danno al sistema sanitario del Capoluogo, tra cui la possibile perdita del finanziamento di 120 milioni a suo tempo destinati alla costruzione del nuovo ospedale». «



## La tesi del presidente della Fondazione Calabria

## «Il Pugliese ha avuto ed ha una funzione da tutelare»

«Sul Polo Oncologico tardano a perseguirsi le evidenti responsabilità»

Il presidente della Fondazione Calabria, Raffaele Mirigliani, interviene sui temi della sanità, premettendo che baricentro della materia dovrebbe essere rappresentato per l'aspetto universitario dalla ricerca del migliore assetto degli studi.

«A suo tempo - afferma fra l'altro - a parte la vecchia Scuola universitaria di Ostetricia, è stata conformata l'Azienda universitaria Mater Domini. E ciò aveva plausibile significato. Certo per le conformazioni impresse nel tempo, l'Azienda si è scolorita ed è diventata una ordinaria struttura del servizio sanitario, anche con doppioni operativi, sia pure con localizzazione e prevalenza di personale universitario o creato come tale, in concorso per posti letto e i finanziamenti e, purtroppo, sempre più attratta in gestione deficitaria per ragioni funzionali e gestionali. Vicenda analoga è clamorosamente avvenuta per il deviato e poi distrutto Polo Oncologico (per il che tardano a perseguirsi le evidenti responsabilità, mentre si agitano conflitti solo per questioni economiche. All'attualità si configura il cosiddetto accorpamento della Mater Domini con l'azienda Pugliese-Ciaccio e ciò, senza grandi contrasti, in un percorso ispirato essenzialmente all'economicità, sia pure in senso ampio anche di funzionalità, per via della realizzazione delle economie di scala e del-

l'eliminazione dei doppioni operativi».

Per il presidente della Fondazione per la promozione degli studi universitari e post-universitari, la formazione, l'aggiornamento professionale e la cultura nella regione Calabria, Mirigliani «Germaneto è una realtà innovativa ed espansiva e la programmazione territoriale deve mirare al collegamento territoriale e logistico e a contrastare lo svuotamento o svilimento dei plessi storici nella complementarietà delle funzioni. E qui veniamo all'ospedale Pugliese, per la cui fruizione comunque, anche quando la magistratura aveva avviato procedimenti repressivi per inidoneità dei locali e delle attrezzature, si è corsi ai ripari e si è garantito sinora una adeguata funzionalità, che non pare possa essere sostituita con l'abbandono e con l'ipotetica piastra di Germaneto. Il Pugliese ha avuto ed ha una funzione obiettivamente da tutelare, soprattutto, per l'utenza della città, e solo se impossibile, in senso lato, mantenere tale funzione, sia pure collegata con le altre strutture ospedaliere in essere e anche con il maggiore progetto della creazione del nuovo polo sanitario in Germaneto, si può pensare alla sua eliminazione nell'attuale consistenza e funzione, con ristrutturazione fisica e funzionale. Il discorso, pur depurato dalle incursioni populiste, ha una indubbia validità, che non può essere superato con il ricorso al metro della sola economia discendente dall'accorpamento e dai rapporti con l'Università». ◀



**Le 600 assunzioni per infermieri e operatori socio sanitari riguardano l'intera Calabria**

# Slittata ad oggi la firma dei bandi

Solo un problema "tecnico" alla base del rinvio dell'atteso provvedimento

**Sergio Costanzo:**  
assicurare i servizi  
significa garantire  
una sanità efficiente  
ai cittadini-utenti

Rinviata ad oggi, per un mero problema di natura "tecnica" (una firma da recuperare) la definizione del provvedimento del commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio dott. Giuseppe Panella dei due bandi per il concorso per l'assunzione a tempo indeterminato, in tutta la Calabria, di 300 infermieri e altrettanti operatori socio sanitari.

I due bandi consentiranno di mettere a punto la graduatoria dalla quale dovranno attingere le aziende sanitarie provinciali e le aziende ospedaliere della regione.

Si calcola che potrebbe essere necessario un anno prima di giungere all'esito dei bandi, per cui - e fino al 31 dicembre - le Aziende calabresi potranno far fronte, per le urgenze, con la graduatoria del 2009 (sempre del "Pugliese") valida fino al prossimo 31 dicembre e a cui è possibile attingere, fatto salvo l'ordine che deve essere assicurato nei rispettivi conti aziendali.

Intanto, in ordine alla definizione - prevista come detto per la giornata odierna - dei bandi per le assunzioni di infermieri e operatori socio sanitari, il consigliere comunale Sergio Costanzo, in una dichiarazione, dà atto al commissario Panella di aver rispettato quegli impegni assunti anche con lui prima di Natale circa il rispetto dei tempi. Tutto questo, afferma Costanzo, «ci fa ancora ben sperare in una sanità diversa, capace di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini. Siamo, finalmente, in presenza di un atto concreto che contribuirà, da qui a poco, a sanare, almeno in parte, le gravissime carenze che si sono manifestate negli ospedali cittadini, in questi lunghi anni di forzato com-

missariamento».

«Il nostro auspicio - continua Costanzo - è che le procedure concorsuali vengano espletate nel minor tempo possibile, sia per consentire la normale ripresa dell'assistenza, considerato che molte strutture lavorano da tempo ai limiti della legalità per la gravissima carenza di personale sanitario, sia per evitare ulteriori e salati rimborsi a quelle associazioni di volontariato con le quali il "Pugliese-Ciaccio" aveva attivato specifica convenzione, scaduta a fine dicembre. Attendiamo quindi, con fiducia, i prossimi sviluppi nella convinzione che la sanità pubblica può essere efficiente solo se assicura direttamente i relativi servizi. In tale contesto chiediamo che tutti i dipendenti della ex Fondazione Campanella, - e per tutti intendiamo sanitari e amministrativi - abbiano la possibilità di rientrare a pieno titolo nel nuovo organigramma concorsuale, considerato che la vicenda del Polo Oncologico è tutt'altro che conclusa e che, quindi, potrebbe sfociare in richieste risarcitorie da parte dei diretti interessati sia nei confronti dell'Ente Regione che dell'Università, unici soci fondatori».

«Siamo convinti - conclude Costanzo - che sulla questione ci sarà una maggiore consapevolezza e che chi di dovere, a partire dalla struttura commissariale che ha più volte dichiarato di volersi attivare per il mantenimento dei posti di lavoro, farà di tutto per garantire ai lavoratori licenziati (molti dei quali, lo ricordiamo, appartenenti alle categorie protette), una degna e dovuta riassunzione».

## Due graduatorie

● La definizione dei bandi discende dalle disposizioni date l'estate scorsa dalla Struttura Commissariale; dopo il lavoro preparatorio oggi si procede all'emana-zione - da parte dell'Azienda Pugliese-Ciaccio per conto di tutte le Asp e Ao della regione - dei due bandi finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di 300 infermieri e altrettanti Oss (operatori sociosanitari). Si formerà una graduatoria alla quale attingeranno tutte le Asp ed Ao calabresi.





## Befana in pediatria

Hanno distribuit doni ai bambini ricoverati nel reparto di pediatria dell'ospedale cittadino. L'iniziativa è del movimento Casapound e di una Befana (foto) che ha fatto sorridere i piccoli che soffrono.



## Un caso ad Acquaro

## «Ma quell'acqua era davvero potabile?»

La minoranza consiliare presenta un esposto a Procura e Prefettura

**Valerio Colaci**  
**ACQUARO**

Si è rivolta al Procuratore della Repubblica e al prefetto la minoranza al comune di Acquaro che, spulciando sul sito dell'Asp, si è imbattuta nei risultati delle analisi degli ultimi mesi su campioni di acqua prelevati in vari punti del paese e delle frazioni, i cui parametri non sarebbero risultati conformi a quelli previsti. Può capitare. Ciò che non dovrebbe succedere assolutamente, invece, è che non si informi di ciò i cittadini e non si prendano le dovute precauzioni per la loro salute.

Cosa che, invece, è ciò che ha denunciato essersi verificato la minoranza. In particolare l'esposto parla di «numerosi e frequenti casi di campione risultato non conforme alle prescrizioni». Più nel dettaglio: presenza di «coliformi in misura largamente superiore al limite» in due prelievi, a giugno e settembre 2015, presso la fontana pubblica di via Europa; coliformi, sempre a settembre, presso la fontana di piazza Marconi; coliformi, a giugno, nei prelievi alla fontana di piazza De Lorenzo, a Limpidi, dove a settembre, si sarebbero aggiunti anche "Escherichia coli"; coliformi, "Escherichia coli" ed "Enterococchi" al prelievo di agosto 2015 al serbatoio di Limpidi; alta percentuale di ferro, nello stesso mese, ai

prelievi al serbatoio di Piani; coliformi al prelievo di luglio 2014 alla fontana "Mastro Carmelo"; enterococchi, a maggio dello stesso anno, nel campione del serbatoio "Calcara".

Con queste non proprio esaltanti premesse i membri d'opposizione hanno presentato le suddette istanze, poiché, scrivono ancora: «allo stato, non essendovene traccia nell'archivio dell'albo online dell'ente, disconosciamo se i soggetti preposti abbiano indicato e intrapreso i procedimenti cautelativi e necessari per ripristinare la qualità delle acque»; e aggiungono che «si può fondatamente affermare che, della riscontrata non conformità non sia stata data adeguata informazione ai cittadini». Siccome, quindi, emergerebbe «che i soggetti titolari di posizioni di garanzia, apparentemente non abbiano posto in essere i necessari provvedimenti, causando, con tale omissione, un probabile danno alla salute di ampia diffusione», alla procura si richiede «la punizione dei responsabili per tutti i reati ravvisati», mentre, al prefetto, «la verifica della corretta applicazione delle norme in materia di tutela della salute pubblica». ◀

**Parametri non conformi ma nessun provvedimento adottato dal Comune**



## Bevacqua (Pd) parla di situazione drammatica e preoccupante del settore "Sulla sanità un Consiglio regionale ad hoc"

“Prendo atto con soddisfazione che, finalmente, anche autorevoli colleghi di maggioranza, quali Guccione, Mirabelli e Greco, condividono quanto da me espresso sin dai tempi della presidenza Scalzo, mediante puntuali ordini del giorno e attraverso gli organi di stampa, in relazione alla necessità di una seduta del Consiglio regionale interamente dedicata alle questioni della sanità”. Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Domenico Bevacqua. “Alla luce di una situazione - prosegue Bevacqua - che assume, giorno dopo giorno, contorni drammatici e preoccupanti, sia in termini di sicurezza, sotto l’aspetto della garanzia ai cittadini dei livelli minimi di assistenza, sia in termini sociali ed economici, in ordine ai processi avviati di depauperamento e desertificazione dei presidi sanitari presenti sul territorio. A più riprese ho sottolineato le condizioni di difficoltà in cui versano alcune strutture e che costringono all’impotenza gli operatori sanitari, oberati da un sovraccarico di lavoro che giunge al limite della sopportazione fisica e psicologica, frustrati anche dalla mancanza di risposte da parte della classe dirigente regionale. Il dibattito sulle nuove Asp, così come quello sul non meglio precisato nuovo presidio dell’Annunziata o sull’accorpamento di due entità profondamente eterogenee, quali sono Ao di Catanzaro e Mater Domini, non possono e non devono lasciare indifferenti nessuno dei consiglieri regionali”. “In quanto membri dell’organo espressione massima della volontà democratica dei cittadini - sostiene ancora Domenico Bevacqua - non possiamo assolutamente sottrarci agli obblighi derivanti dalla funzione di cui siamo investiti: il nostro ruolo ci impone di riportare in primo piano l’esercizio consapevole della politica, maturando la coscienza della necessità di un complessivo e coerente intervento legislativo, il cui unico limite risiede nei paletti imposti dal Piano di rientro e dalla sovraordinata normativa nazionale.”



# Il sindaco Abramo e Cardamone: "L'ospedale Pugliese resti dov'è"

CATANZARO. Il Consiglio comunale di Catanzaro discuterà al più presto, certamente prima della fine di gennaio, la proposta di delibera che prevede il mantenimento dell'ospedale "Pugliese" nell'attuale sito di viale Pio X. Lo hanno concordato, secondo quanto è detto in una nota, il sindaco, Sergio Abramo, e il presidente del Consiglio, Ivan Cardamone. "Alla stesura della proposta - si aggiunge nel comunicato - sta già lavorando il dirigente del settore urbanistica e pianificazione del territorio, arch. Giuseppe Lonetti, sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso sindaco Abramo. L'atto, è stato specificato, supererà la delibera adottata dal Consiglio comunale undici anni orsono (2005) e che prevedeva, in linea di massima, la collocazione del nuovo ospedale nel comparto di Germaneto. Com'è noto, il sindaco aveva anticipato questa sua volontà nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme al presidente del comitato

'Salviamo il Pugliese', avv. Francesco Pitaro". "La delibera - hanno specificato congiuntamente Sergio Abramo e Cardamone - farà definitivamente chiarezza su una questione che ha giustamente creato disorientamento nell'opinione pubblica. Le divergenze tra Commissario per il Piano di rientro e Regione rischiano di arrecare un forte danno al sistema sanitario del Capoluogo, tra cui la possibile perdita del finanziamento di 120 milioni di euro a suo tempo destinati alla costruzione del nuovo ospedale. Poiché non esiste alcuna garanzia che al posto del 'Pugliese' possa essere realizzata contestualmente una struttura sanitaria di uguale importanza, si ritiene necessario blindare l'attuale allocazione dell'ospedale, per non sguarnire il centro città. Le scelte che adotterà il Consiglio comunale saranno totalmente vincolanti per Commissario e Regione."



■ **SANITÀ** «Le scelte del Consiglio saranno vincolanti per commissario e Regione»

# Il Comune blindo il Pugliese

*Abramo e Cardamone lavorano alla delibera per il mantenimento della struttura*

**di BRUNO MIRANTE**

PER potenziare il sistema sanitario del Capoluogo sono tre i punti fermi dai quali l'amministrazione comunale intende partire: la ricostruzione del "Pugliese" lì dov'è, la creazione del Polo Oncologico regionale al Ciaccio-De Lellis, la valorizzazione della facoltà di medicina. Il Consiglio comunale discuterà al più presto, certamente - assicurano a Palazzo De Nobili - prima della fine di gennaio, la proposta di delibera che prevede il mantenimento dell'ospedale "Pugliese" nell'attuale sito di viale Pio X.

Lo hanno concordato, ieri mattina, il sindaco Sergio Abramo e il presidente dell'assemblea, Ivan Cardamone. Alla stesura della proposta sta già lavorando il dirigente del settore urbanistica e pianificazione del territorio, Giuseppe Lonetti, sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso sindaco Abramo. L'atto, è stato specificato, supererà la delibera adottata dal Consiglio comunale undici anni orsono (2005) e che prevedeva, in linea di massima, la collocazione del nuovo ospedale nel comparto di Germaneto. Com'è noto, il sindaco aveva anticipato questa sua volontà nel corso di una conferenza stampa tenuta congiuntamente al presidente del comitato "Salviamo il Pugliese", Francesco Pitaro.

«La delibera - hanno specificato congiuntamente Abramo e Cardamone - farà definitivamente chiare-

za su una questione che ha giustamente creato disorientamento nell'opinione pubblica. Le divergenze tra commissario per il Piano di Rientro e Regione rischiano di arrecare un forte danno al sistema sanitario del Capoluogo, tra cui la possibile perdita del finanziamento di 120 milioni di euro a suo tempo destinati alla costruzione del nuovo ospedale. Poiché non esiste alcuna garanzia che al posto del "Pugliese" possa essere realizzata contestualmente una struttura sanitaria di uguale importanza, si ritiene necessario blindare l'attuale allocazione dell'ospedale, per non sguarnire il centro città». «Le scelte che adotterà il Consiglio comunale saranno totalmente vincolanti per Commissario e Regione. Se, come ci auguriamo, l'intero Consiglio voterà la proposta di delibera, l'atto sarà ufficialmente trasmesso al commissario Scura e al presidente Oliverio che non potranno che recepirlo». «L'adozione della delibera - hanno specificato sindaco e presidente del Consiglio comunale - chiuderà anche la possibilità che accanto al Policlinico universitario possa essere costruita, così come prevede il Piano Scura, una torre di dieci piani. Il nostro augurio è che, dopo l'approvazione della delibera, Scura e Oliverio si siedano attorno ad un tavolo con il Comune di Catanzaro per trovare le soluzioni più opportune per potenziare il sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INIZIATIVA Quest'anno la sede provinciale si avvale dei volontari del servizio civile

# La Befana Aism accoglie le famiglie

*Giornata organizzata a sostegno delle persone affette da sclerosi multipla*

di CATERINA POMETTI

“BEFANAISM”, a sostegno delle persone affette da sclerosi multipla, ha accolto famiglie e persone con sclerosi multipla presso la sede provinciale Aism a Lamezia Terme. Una giornata organizzata dalla sezione provinciale dell'Aism, dedicata non solo alle persone con sclerosi multipla ma anche alle loro famiglie, ai loro cari, a chi ha voluto partecipare a un momento di festa vicino a chi vive quotidianamente, direttamente o meno, la sclerosi multipla. Un anno importante che porterà novità e iniziative a sostegno delle persone con sclerosi multipla. Quest'anno la sede provinciale Aism si avvale dei volontari in servizio civile, e di un nuovo consiglio direttivo, che vede la direzione della giovane Angela Gaetano, da anni membro dell'associazione.

La festa è stato il modo per regalare un momento di gioia e comunione, a chi spesso vive discriminazioni e difficoltà, lottando contro barriere architettoniche e discriminazioni. La missione di Aism vuole quindi iniziare dalla quotidianità, come hanno dimostrato i volontari e i membri del nuovo consiglio. Aism vuole essere una famiglia per le famiglie, un esempio che vivere bene si può, che la malattia non deve fermare

ma invogliare ad affrontare la disabilità. Un grazie da parte del nuovo presidente della sezione provinciale, Angela Gaetano per la giornata «iniziare l'anno con un momento di festa, con un sorriso, un abbraccio, è il miglior modo per iniziare il nuovo anno, da parte nostra stiamo preparando iniziative, convegni e momenti di convivialità rivolti non solo alle persone con sclerosi multipla, ma anche per promuovere una giusta conoscenza della malattia».

Come ha tenuto a concludere Angela Gaetano, «Aism vuole essere esempio di unione, dove tutti sono parte integrante, è questo lo scopo dell'associazione, essere al fianco delle persone con sclerosi multipla, informarle e informare, promuovere una visione della vita diversa, aiutare verso una presa di coscienza maggiore sulla malattia, dobbiamo e vogliamo aiutare le persone con sclerosi multipla ad affrontare la propria vita con uno sguardo più forte, verso una vita sempre più autonoma in base alle proprie possibilità, provare a stare meglio è già un grande successo, da parte nostra c'è il massimo impegno, è un piccolo grande aiuto che arricchisce non solo chi lo riceve ma anche noi, verso un mondo libero dalla sclerosi multipla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LICEO CAPIALBI** Fino a mercoledì gli alunni saranno impegnati in iniziative socio-culturali e sportive

# Ecco la "Settimana dello studente"

*Il dirigente Antonello Scalamandrè e la scuola della "partecipazione attiva"*

“Formazione  
di primo  
soccorso”  
Ieri la prima  
lezione

SE si pensa alla scuola tradizionale allora per una settimana il liceo Capialbi (l'ex magistrale) sarà una “scuola non scuola”, frase da intendere naturalmente nella sua accezione positiva. Se invece, com'è ovvio, si tiene conto dei cambiamenti in atto nella scuola come nella società, allora quanto sta avvenendo in questi giorni nell'istituto di via Santa Ruba s'inserisce perfettamente nell'attività di formazione degli studenti alla quale, oltre che la didattica, contribuiscono le attività di sensibilizzazione e di partecipazione attiva.

Ecco spiegate motivazioni e finalità della “Settimana dello studente” che, iniziata ieri mattina, proseguirà fino a mercoledì prossimo per gli oltre 1.200 alunni di questo istituto la cui esatta denominazione è “Liceo musicale e coreutico - Linguistico - Scienze umane, con opzione economico-sociale”. «La filosofia di fondo - spiega il dirigente scolastico Antonello Scalamandrè - si ispira alle linee guida della riforma, che invita ad investire sulla partecipazione attiva dello studente, da vedere non più come un semplice recettore di cultura, sia pure offerta, come avviene da qui da noi, con metodi innovativi».

La “Settimana dello studente”, prevede una parte didattica per gli alunni che non hanno la sufficienza in alcune discipline e che frequenteranno i corsi di recupero. Tutti gli altri saranno impegnati in attività non didattiche ma di grande valenza sociale e culturale. «Il programma, d'intesa con i docenti, è stato redatto dai ragazzi del comi-

tato studentesco dell'istituto durante le vacanze di fine anno» - sottolinea significativamente Scalamandrè - il che dimostra, me lo lasci dire, la maturità dei nostri alunni».

Non c'è il rischio che da molti tutto ciò venga inteso come una settimana ulteriore di vacanza? «Assolutamente no - assicura, simpaticamente quasi sdegnata, Martina Spadaro, alunna della quinta B linguistico e componente della consulta studentesca provinciale - Da una serie d'interviste tra i nostri compagni abbiamo constatato una convinta partecipazione e molto interesse. Mi piace inoltre rilevare che siamo il primo istituto della provincia ad aver avviato questa iniziativa, ideata e definita dai rappresentanti della consulta e del Capialbi». Sono stati previsti numerosi incontri ed attività culturali e sportive, sia nell'istituto che all'esterno, tra cui le visite alla mostra di Limen e al museo archeologico, un torneo di volley in palestra, attività di laboratorio (informatico e artistico), cineforum. Una decina gli incontri in programma nell'aula magna. Ieri (e si proseguirà anche oggi) si è parlato di “Formazione di primo soccorso” col dirigente Asp Antonio Talesa, direttore del servizio Suem, il quale alla fine si è detto «molto soddisfatto della partecipazione e dell'interesse degli studenti. Faremo altrettanto negli altri istituti». Seguiranno incontri di tipo socio-culturale, tra i quali quelli sulla “Legalità rosa” con il procuratore aggiunto della Dda Marisa Manzini, con monsignor Fiorillo e l'avvocata Fronte dell'associazione Libera, con l'Arma dei carabinieri, col docente Unical Costabile.

**f. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL DISAGIO** Ieri mattina in via Parisi sit-in e proteste di genitori e studenti

# Convitto Ipsara ancora chiuso

*La Provincia pensa a una soluzione tampone da realizzare nell'immediato*

di **FRANCESCO PRESTIA**

LA vicenda dell'istituto alberghiero "Gagliardi", del quale prima di Natale erano state chiuse tre delle quattro sedi, per problemi di sicurezza e non solo, registra piccoli passi avanti. Anche se la situazione è ancora ben lungi dall'essersi normalizzata.

Il problema più grave, come vedremo, riguarda il convitto annesso di via Parisi che ospita ragazzi provenienti da centri parecchio distanti (diversi giungono dal Reggino) ai quali esso ha garantito finora la possibilità di frequentare le lezioni in un istituto che, come tutti riconoscono, costituisce una vera eccellenza del territorio, qualificato come uno dei migliori d'Italia nel suo settore. Ma andiamo con ordine e vediamo qual è la situazione complessiva del "Gagliardi".

Tre delle quattro sedi (la centrale, la staccata di via Buccarelli e il convitto) erano state chiuse prima di Natale, dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco che avevano accertato carenze sul piano della sicurezza complessiva, a cominciare da quella antincendio. Al convitto, inoltre, già dall'anno scorso l'Asp aveva chiuso cucina e sala mensa, risultate non del tutto a norma, sicché da settembre i ragazzi pernottavano e studiavano in via Parisi ma per il pranzo e la cena si dovevano recare presso il convitto Filangieri.

Già prima delle vacanze di Natale, dunque, gran parte dei 900 alunni dell'istituto (facevano eccezione solo le classi ospitate in un'ala dell'Itis) erano stati costretti a rimanere a casa. La situazione, parecchio spinosa, era stata af-

frontata a metà dicembre in un incontro convocato dal prefetto Bruno che aveva rivolto alla Provincia un vero e proprio diktat: effettuare, durante le vacanze di fine anno, almeno i lavori necessari per l'apertura della nuova sede di località Cocari, in maniera da consentire il 7 gennaio la ripresa dell'attività didattica per tutti gli alunni del "Gagliardi". Al riguardo c'è da rilevare come tale sede, pronta da quattro anni, sia rimasta finora chiusa per problemi facilmente risolvibili ma mai affrontati. Un paradosso vibonese, uno dei tanti per altro che caratterizzano questo territorio.

Alla luce di quel l'incontro, com'è allora la situazione ad oggi, convitto escluso? «Devo dire - riconosce il dirigente scolastico Carlo Pugliese - che la Provincia sta assolvendo agli impegni assunti. Alla nuova sede infatti stanno per concludersi i lavori per gli allacci e nel giro di una decina di giorni potranno entrarvi, sia pure da un accesso laterale, gli alunni delle 12 classi rimaste senza attività da prima di Natale. L'attività è invece già ripresa alla taccata di via Buccarelli, essendo intervenuta a livello nazionale la proroga di un anno per l'adeguamento antincendio delle scuole. Inoltre, il proprietario dell'immobile ha accettato di far fronte ai costi per la caldaia, in attesa del rimborso della Provincia».

Rimane, come si diceva, il problema convitto. Ieri mattina i genitori dei convittori insieme a diversi ragazzi e al personale (educativo, tecnico e ausiliario) hanno organizzato un estemporaneo sit in nel

cortile della sede di via Parisi.

Poi, guidati dal responsabile del convitto, Antonio La Gamba, si sono recati alla sede dell'amministrazione provinciale dove hanno incontrato il vice presidente Pasquale Fera che, a quanto da loro riferito, ha mostrato di ben comprendere la gravità del problema. L'incontro si è concluso con l'assicurazione di un suo impegno fattivo a trovare nel più breve tempo possibile (pochi giorni, insomma) una soluzione alternativa tale da ridurre i disagi degli alunni convittori e relative famiglie. Una soluzione, tampone, evidentemente, in attesa che vengano reperiti i fondi per i necessari lavori di adeguamento complessivo del convitto.

Al riguardo ha ribadito il suo intento di interessare subito la Regione dove potrebbero essere già disponibili alcune decine di migliaia di euro. L'auspicio naturalmente è che alla Provincia diano concordemente manforte i quattro consiglieri regionali vibonesi: Mirabello del Partito democratico, Pasqua della lista "Oliverio Presidente", Mangialavori e Salerno di Forza Italia. Si tratta, in definitiva, di consentire a questi ragazzi di godere del diritto allo studio. I tempi? Sulla scorta di esperienze passate e recenti, è bene non azzardare previsioni.

«Tutto dipende - ha commentato il dirigente Pugliese - dall'effettiva assegnazione alla Provincia dei fondi necessari. Noi siamo fiduciosi, abbiamo il dovere di esserlo. Vorrei al riguardo ringraziare il vice presidente Fera per la sensibilità e la sensibilità dimostrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

